

È tornata a casa la delegazione mantovana che aveva portato farmaci in Polonia

Colibrì ha finito il volo «Abbiamo incontrato chi soffre ma vuole anche dare un aiuto»

IL RACCONTO

Sandro Mortari / MANTOVA

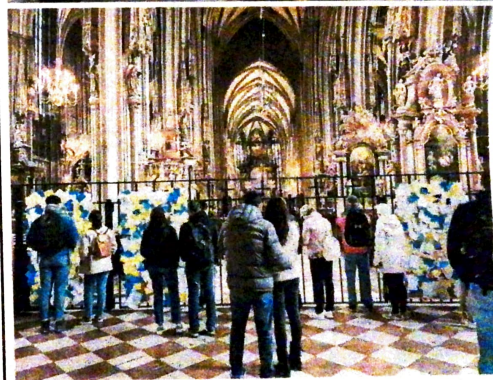
«**C**olibrì ha portato a termine il suo volo» ha postato Veronica Barini, presidente dell'associazione che prende il nome dal minuscolo uccello capace di cose che ad altri volatili più grandi non riescono. Era appena arrivata, con i rappresentanti di altre associazioni (tra cui Etichs Expo e Bambini nel deserto), a Rzeszow, in Polonia, per portare medicinali e materiale sanitario per i profughi ucraini in fuga dalle bombe russe. Piccole aggregazioni

di persone ma tenaci e dal cuore grandi che come il Colibrì sono state capaci di andare oltre l'apparenza. Ieri la delegazione di 23 persone, tra cui quattro mantovani, partita giovedì è tornata a casa. Stanca ma soddisfatta di aver portato il suo aiuto a chi ne ha tanto bisogno. Un gruppo di loro, i ragazzi di Radio 5.9 di Carpi, è riuscito persino a dare un passaggio in Italia a cinque profughi ucraini, tra cui una bambina di 5 anni.

«A Rzeszow – racconta Veronica –, punto di passaggio di chi fugge dall'Ucraina, abbiamo scaricato il nostro materiale nei due punti che ci erano stati indicati: il palasport e l'albergo dove eravamo alloggia-

ti. Lì, poi, abbiamo atteso l'arrivo del sindaco di Leopoli, con cui era in contatto una ragazza di Padova. I bombardamenti, però, di cui è stata fatta oggetto la città ucraina sabato mattina ha mandato all'aria tutto. Compreso il nostro viaggio al confine tra Polonia e Ucraina, dove avremmo incontrato un medico italiano, una donna, appena tornata dal fronte. Troppo pericoloso, ci hanno detto, avventurarsi oltre Rzeszow». Dove c'è una base militare della Nato, visitata venerdì dal presidente Usa Biden: «Vedevamo volare gli elicotteri militari – racconta ancora Veronica – e questo ci impressionava. I locali, però, dall'occhio esperto, ci hanno rassicurato dicendoci che si trattava di mezzi che stavano trasportando cibo. All'uscita dalla città, però, abbiamo visto due camion con sopra due carri armati: sapere che li stavano portando sul fronte di guerra ci ha sconvolti».

Lì è stato anche il luogo di incontri toccanti con chi è in guerra e sta soffrendo: «C'è un cardiologo polacco, Stanislaw Mazur, che organizza dei corsi di formazione per medici ucraini diretti al fronte. Li abbiamo incontrato un pullman di dottoresse ucraine, alloggiato nel nostro stesso albergo. Ci siamo conosciute, hanno sapu-



Tappa nella cattedrale di Vienna. Sopra, i volontari della spedizione

to dal parlamentare europeo Fabio Massimo Castaldo (M5S, ndr.) che avevamo portato degli aiuti e ci hanno ringraziato cantando l'inno ucraino. Ci siamo commossi. E proprio per il messaggio di fraternità che abbiamo dato e anche ricevuto andremo avanti con la nostra raccolta di fondi».

no. Ci siamo commossi. E proprio per il messaggio di fraternità che abbiamo dato e anche ricevuto andremo avanti con la nostra raccolta di fondi».

I VOLONTARI

Quattro associazioni una radio e i privati per dare una mano

Quattro i mantovani che facevano parte della missione in Polonia: Veronica Barini e Renato Bottura dell'associazione Colibrì, Daniele Gotti e Maurizio Lazzati (quest'ultimo titolare del ristorante Giallo zucca di Mantova) di Etichs Expo. Con loro, partiti da Mantova, c'erano anche Guglielmo dell'associazione Caramella Buona di Reggio Emilia, Nicola e Ruben di Radio 5.9 di Carpi e Alessio Coppel, fotoreporter di Roma. E c'erano anche i volontari della onlus Bambini nel deserto.